confronti di quella parte che è stata sottratta al dominio del monopolio e dell'imperialismo, ma anche per tutti i paesi europei.

«Mirando a rimettere in discussione l'assetto delle frontiere tanto faticosamente raggiunto dopo l'ultimo tragico conflitto da esse scatenato, queste forze e queste spinte costituiscono un pericolo per la pace mondiale e una minaccia diretta per la sovranità di tutti i paesi vicini, compreso il nostro che vede sottoposto alle stesse manovre revansciste l'Alto Adige. L'acuita tensione internazionale che ne deriva favorisce l'acceleramento del riarmo tedesco che viene sostenuto dall'imperialismo mondiale anche con la partecipazione della Repubblica Federale Tedesca all'armamento nucleare.

«I lavoratori italiani non possono non essere preoccupati per questa situazione, per il grave e incombente pericolo di un nuovo conflitto sterminatore che ne deriva, per le minacce alla convivenza pacifica e alla democrazia per tutti i popoli europei che in essa sono insite, minacce che toccano anzitutto gli interessi fondamentali del popolo lavoratore.

«La CGIL chiama pertanto tutte le forze del mondo del lavoro ad unirsi e ad esercitare la più efficace pressione perchè sia estirpata dal cuore d'Europa la causa di così gravi pericoli, attraverso una soluzione negoziata del problema tedesco che, tenendo conto della realtà della situazione e del riconoscimento delle frontiere tedesche sorte dalla vittoria sul nazismo, porti ad un suo regolamento pacifico che elimini alle radici il revanscismo e il militarismo tedesco; nonchè per una soluzione negoziata di un disarmo generale e controllato, con la messa al bando delle armi atomiche e termonucleari e anzitutto con la sospensione degli esperimenti relativi.

«In questa direzione vanno gli interessi di fondo dei lavoratori italiani e di tutti i paesi, e gli interessi della Nazione italiana. La CGIL auspica, pertanto, che intorno a queste posizioni tutti i lavoratori e tutte le loro organizzazioni, realizzino la più larga unità e la loro attiva pressione, e che su queste basi possa svilupparsi l'intesa e la fraterna azione unitaria con i lavoratori e le organizzazioni sindacali dei paesi europei, e in particolare con quelli tedeschi.

«La CGIL auspica altresì che si dia immediato avvio a trattative che evitino il ricorso a soluzioni di forza e chiede che il governo italiano sviluppi una coerente azione di difesa della pace, per una soluzione definitiva del principale problema che in Europa la minaccia».

I giovani di Bari al Parlamento

Nella giornata di ieri i 60 giovani di Bari che si sono recati a Roma per esprimere la protesta di tutta la gioventù democratica della provincia contro l'installazione di basi missilistiche a Gioia del Colle, a Spinazzola, a Gravina, e ad Altamura sono stati ricevuti dalle segreterie della Camera e del Senato. I due rami del Parlamento essendo ancora in vacanza, i giovani hanno consegnato alle segreterie il messaggio e la protesta della gioventù barese contro l'installazione di missili nella loro provincia.

Successivamente i giovani si sono recati alla Direzione del Partito hanno conferito con il compagno Longo, vice-segretario del PCI, illustrandogli la azione sino ad ora condotta e le possibilità che esistono di allargarla a tutta la gioventù della provincia.

Di passaggio a Roma Adula, Gizenga e Bomboko

Il presidente del governo congolese Cyrille Adula, accompagnato dal vice presidente Antoine Gizenga e dal ministro degli ester. Justine Bomboko è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Belgrado, a bordo di un quadrimotore delle linee jugoslave in volo speciale. Le personalità congolesi sono ripartite in serata alla volta di Leopoldville.

La manifestazione del Consiglio della Resistenza

L'8 settembre celebrato ieri a Porta San Paolo

L'appello per il prossimo raduno antifascista di Torino: «Il disarmo del pangermanesimo è la prima condizione della sicurezza europea»

La celebrazione dell'8 settembre a Porta San Paolo a Roma, mentre parla Fausto Nitti. Alle sue spalle Terracini e Parri

La Resistenza è tornata ieri a Porta San Paolo per celebrare, con una cerimonia semplice e solenne alla quale hanno preso parte vecchi antifascisti e capi della Resistenza insieme a folti gruppi di giovani, le eroiche giornate della difesa di Roma dalle truppe naziste dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

In corteo è stata recata una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti, nel luogo stesso che lo scorso anno fu teatro delle cariche della polizia di Tambroni ai parlamentari democratici e ai cittadini di Testaccio. Aprivano la sfilata esponenti dell'antifascismo, i dirigenti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni partigiane. C'erano Parri e Terracini, il segretario della Federazione comunista, compagno Bufalini, il segretario della Federazione socialista, compagno Palleschi, i compagni onorevoli D'Onofrio e Cianca, il segretario della CdL Morgia, l'avv. Lordi, presidente provinciale dell'ANPI, oltre a numerosi altri esponenti del Consiglio federativo della Resistenza.

Dopo alcuni minuti di raccoglimento, mentre gli altoparlanti diffondevano le note dell'inno di Mameli, il sen. Fausto Nitti si avvicinava al microfono per leggere l'appello del Consiglio della Resistenza per il raduno nazionale che si svolgerà il 1. ottobre a Torino nel quadro delle celebrazioni del Centenario dell'unità d'Italia. Dopo aver ricordato che a Porta S. Paolo «si accese la prima scintilla della riscossa», l'appello sottolinea la importanza del patrimonio della Resistenza e conclude affermando che «in una situazione così gravida di minacce come l'attuale, l'appello vibrante che da Porta San Paolo i combattenti della libertà sentono di dover rivolgere al popolo e ai governanti di tutti i paesi sollecita trattative immediate e volontà di conciliazione, immediati accordi per le prime tappe di disarmo, e disarmo della minaccia pangermanista come prima condizone della sicurezza europea, fine delle occupazioni coloniali in Africa e impostazione dell'aiuto disinteressato ai popoli bisognosi».

La manifestazione, quindi, si è sciolta, mentre centinaia di giovani intonavano i più popolari inni partigiani. Nella mattinata i rappresentanti dei due rami del Parlamento, autorità del Comune e della Provincia hanno partecipato a una cerimonia nel cimitero del Verano dinanzi al sepolcreto dei Caduti durante la lotta di liberazione.

Un altro razzo lanciato in Sardegna

Un altro razzo meteorologico è stato lanciato all'alba di oggi dal poligono militare di Perdasdefogu in Sardegna.

Il lancio odierno fa parte del programma scientifico concordato fra il ministero della Difesa, il Consiglio nazionale delle ricerche e la N.A.S.A., l'ente per le ricerche spaziali degli Stati Uniti.

Giornata politica

DICHIARAZIONE DI VECCHIETTI SUL GOVERNO SICILIANO

Sulla elezione del d.c. D'Angelo con i voti dei socialisti alla Presidenza della Regione siciliana, il compagno Vecchietti ha dichiarato ieri al giornalisti: «Noi della sinistra socialista, insieme con l'on. Basso, ci siamo già dichiarati alla Direzione del PSI decisamente contrari all'accordo di Palermo della DC col PSI perchè non ravvisiamo in esso, nè per l'oggi nè per il futuro, alcun valore di svolta a sinistra della DC. L'elezione dell'on. D'Angelo a presidente del governo regionale di cui il PSI dovrà far parte è purtroppo la prima clamorosa conferma di quanto sia fondata la nostra opposizione alla operazione di Palermo. Una giunta di "centro-sinistra" che dovrà essere presieduta dal capo della destra d.c., notoriamente legato alle destre estreme siciliane, politiche, economiche e clericali, che è stato fino a un mese fa il capo degli oppositori del centro-sinistra, è ovviamente una giunta alla quale la DC ha voluto clamorosamente togliere, col nome del D'Angelo, ogni valore di scelta politica, locale e nazionale. Con l'operazione di Palermo il trasformismo d.c. tocca vette che fino a ieri sembravano inaccessibili. Naturalmente — ha concluso il compagno Vecchietti — sarà nostro compito fare tutti gli sforzi possibili per impedire che questo trasformismo d.c. coinvolga il PSI, intaccandone la funzione classista».

LEGGE COMUNISTA ALL'A.R.S. PER ESTROMETTERE LA «GULF»

Un disegno di legge che prevede la revoca della concessione per la coltivazione di idrocarburi nella zona di Ragusa, accordata nel 1954 alla «Gulf Oil» e il rilevamento degli impianti da parte della Regione ed il loro passaggio sotto la gestione della Società Finanziaria Siciliana, è stato presentato ieri all'Assemblea Regionale, a firma dei deputati comunisti Nicastro, Cortese, Iacono, La Porta, Miceli e Renda.

DIREZIONE DEL P.S.D.I.

La riunione di ieri della Direzione del PSDI non ha avuto un particolare significato politico e si è limitata, dopo aver ascoltato una relazione in cui Saragat ha ribadito le sue note posizioni, a rinviare il dibattito al Comitato centrale, convocato per il 22 e 23 settembre.

Rinvenute dagli speleologhi nel Caudano

Impronte di cinghiale vecchie di 40 mila anni

I 9 uomini hanno vissuto 31 giorni nelle viscere della terra - Hanno sentito la mancanza dello champagne e del vermouth - Studi bio-ambientali

(Dal nostro inviato speciale)

FRABOSA SOTTANA, 2. — *Ieri mattina si è conclusa la tremenda e meravigliosa avventura dei nove uomini rimasti volontariamente chiusi per 31 giorni consecutivi nelle viscere della terra, nella grotta del Caudano.*

Esattamente alle 8,30, all'uscita della grotta è apparso il prof. Silvano Maletto, capo della spedizione, assistente presso l'Istituto di Zootecnia dell'Universita di Torino. E' un uomo giovane, non alto di statura, col volto coperto dalla barba cresciuta incolta per più di quattro settimane. Si arresta un attimo visibilmente emozionato davanti alla luce che lo abbaglia. Poi, d'improvviso, la gente attorno applaude. L'emozione del prof. Maletto diviene incontenibile quando verso di lui corrono due bimbetti: un maschietto e una femminuccia di pochi anni e una giovane signora: sono i suoi figlioli e la moglie. La bambina abbraccia il papà e grida: «Ecco i fiori! Ecco i fiori per te!».

Sono fiori di campo, raccolti durante l'attesa, iniziata qualche ora prima sui prati scoscesi, salendo i quali si raggiunge la imboccatura dell'antro.

Attorno sta la gente, centinaia di persone: amici, parenti, sconosciuti, arrivati da Torino, da Milano, da Genova. Vi sono anche degli stranieri che hanno voluto essere presenti alla conclusione della terribile prova sopportata per 700 ore dai nove speleologi.

Le esperienze vissute

E vi sono giornalisti, operatori della televisione, dei film-giornale, che non si lasciano sfuggire una sola parola, una sola scena.

Qualche minuto dopo, dietro Maletto, appare Alessandro Gallice, uno studente in agraria, torinese. E' un giovanotto alto robusto, anche lui ha la barba lunga, divenuta folta un poco ogni giorno dal 6 di agosto a oggi.

Seguono gli altri, ad intervalli regolari, stabiliti in base alle prove cui ciascuno deve sottostare non appena giunge all'aperto. L'attesa si protrarrà fino a mezzogiorno suonato. Pochi nella folla se ne andranno; la maggioranza rimarrà in attesa fino a quando non avrà festeggiato l'ultimo studioso.

Il terzo uomo ad uscire è Franco Merletto, lui pure studente in agraria. E' il più giovane componente nella spedizione: ha soltanto 23 anni. Non appena varcata la spaccatura, si arresta come abbagliato dalla luce viva di questa giornata di sole; poi guarda tutti quei visi sorridenti e vicini, tutte quelle mani che applaudono.

«La felicità mi aveva come paralizzato — ci dirà poi — non credevo che saremmo stati accolti da una folla di amici, di persone venute fin sulla montagna a festeggiarci. La vista dei colori negli alberi, nei volti, nei vestiti, nelle case, che io credevo di non rivedere più, mi ha tolto per un momento il respiro».

Alessandro Gallice è pure rimasto impressionato della gente: non avrebbe mai pensato di trovarne tanta in quel posto fuori mano.

Il prof. Maletto non riesce a trovare un minuto di pace, assediato com'è dai giornalisti e dai fotografi. Dice di sentirsi magnificamente, come tutti gli altri, del resto.

Il prof. Maletto racconta poi delle esperienze vissute durante i 31 giorni e altrettante notti: racconta degli studi eseguiti, delle scoperte fatte, fra le quali quella di una nuova grande sala nella grotta immensa.

Delle cose nuove che la grotta ha tenuto finora occultate ci parla anche il giovane Merletto: «Un giorno — dice — io Masini e Maletto abbiamo lasciato il campo sotterraneo e siamo partiti lungo il fiume che scorre nelle viscere della terra; avevamo con noi delle tute di stagno e ci illuminavamo il cammino con le torce; a un certo momento, sul terreno che costeggia le acque fredde del torrente, abbiamo scorto delle scalfitture, come se delle unghie avessero inciso la terra dura; abbiamo poi stabilito trattarsi delle impronte lasciate da un cinghiale, che doveva essersi spinto fin laggiù almeno 40 mila anni fa». Gli unici esseri viventi che gli speleologi hanno incontrato durante le 700 ore, sono stati un pipistrello e altri piccoli animali, specie di topi che si sono subito dati alla fuga non appena illuminati dalla luce delle lampade portatili.

Desideri acuti

Altri esploratori raccontano dei desideri che si erano fatti acuti dopo i primi giorni: hanno richiesto all'esterno champagne, vermouth ed altro, tra cui una tartaruga, la quale, data la temperatura non estiva esistente all'interno della grotta, dopo poche ore si è messa in letargo e più nessuno è stato in grado di svegliarla.

Alla grotta si arriva lasciando alle spalle Mondovì, sulla strada Torino-Savona.

Noi siamo arrivati qui troppo presto: nessuno è ancora risalito dalle viscere della terra. E' il dottor Cesare Patrucco, coordinatore del Campo Estivo, che ci racconta tutto sull'organizzazione; nella grotta gli speleologi hanno vissuto sotto la tenda con dei sacchi a pelo e dei materassini di gomma. Per il cibo, ogni giorno veniva effettuato un rifornimento di frutta, verdura, carne e pane. Gli esploratori avevano anche una scorta di scatolette; per l'acqua si servivano di quella dei torrenti sotterranei dei quali non si sono ancora scoperte le sorgenti.

Scopo della spedizione organizzata dal CAI-UGET piemontese, e alla quale sono interessati undici istituti universitari di Torino, oltre all'Istituto di chimica di Firenze e le facoltà zootecniche di Sassari e di Parma, era di eseguire delle ricerche di carattere bioambientale su uomini e animali. Per questo, oltre agli uomini, nella caverna vi erano anche due vitelli, 50 pulcini, 27 galline, 4 pecore. Le ricerche sono state eseguite anche su temi di piante varie.

Il prof. Silvano Maletto ha dichiarato anche che il perfetto affiatamento dei 9 uomini è stato uno dei principali elementi che hanno permesso di superare le prove, pur quando lo scoramento sembrava affacciarsi con insistenza. L'unica preoccupazione per l'incolumità degli speleologi è stato il fenomeno, non ancora spiegato, dell'apparire a intervalli di 6 giorni di una micidiale corrente che portava con sè un alto tasso di ossido di carbonio. Il fenomeno durava qualche ora e poi scompariva: durante questo periodo gli uomini trovavano rifugio nella grotta degli animali, dove il tremendo gas non si è mai affacciato: di questo pericolo, mentre di prima mattina stiamo parlando con il dottor Patrucco, nessuno sa molto, dato che Renzo Gozzi, l'unico che per ragioni di servizio potesse tenere i collegamenti con la superficie, ad ogni domanda ha sempre risposto: «Qui va tutto bene».

Del gas, della nuova grande e stupefacente sala, delle orme del cinghiale che passeggiava nell'antro 40 mila anni fa, e di tutto il resto, si è saputo più tardi, quando gli uomini sono arrivati alla luce.

CLEMENTE AZZINI

Netta presa di posizione per una trattativa tra Est e Ovest

Conferenza di due ministri del Marocco dopo il «gemellaggio» tra Firenze e Fez

Attacco alla Francia per il Sahara — Piena solidarietà con il GPRA — Adeguare la struttura dell'ONU alla nuova realtà del mondo — La ripresa degli esperimenti nucleari è un effetto della guerra fredda

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — Prima di lasciare la nostra città al seguito di Hassan II, re del Marocco, che ha presenziato, di ritorno dalla Conferenza di Belgrado, alla cerimonia, svoltasi ieri sera in Palazzo Vecchio, per il gemellaggio tra Firenze e Fez, il ministro personale del sovrano Ahmed Balafrej ed il ministro per le informazioni ed il turismo Moulay Ahmed Alaoui, hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale i rappresentanti marocchini hanno espresso il punto di vista del loro governo sui maggiori problemi di politica internazionale.

La discussione ha preso lo spunto dalla Conferenza di Belgrado e dalle conclusioni cui essa è giunta, che trovano pienamente d'accordo il governo marocchino; le posizioni espresse dal sovrano in quel consesso sono state ribadite e precisate dai due ministri, i quali hanno riaffermato come l'impegno per una azione di pace, da parte dei paesi «non allineati», non possa prescindere dalla lotta per la completa decolonizzazione contro ogni forma di colonialismo vecchio e nuovo.

In questo quadro, il Marocco riafferma la propria solidarietà con il GPRA e sostiene il diritto del popolo algerino alla indipendenza, alla integrità territoriale ed alla unità. «Non esiste sovranità francese sul Sahara — ha detto Moulay Alaoui. — La scoperta delle ricchezze petrolifere non autorizza i francesi ad accampare diritti sull'Algeria».

Per quanto concerne i rapporti tra il Marocco ed il GPRA, il ministro ha affermato che vi sono stati dei negoziati fra i due governi e che il problema delle frontiere sarà affrontato quando il popolo algerino avrà ottenuto l'indipendenza.

Il ministro Moulay ha ribadito quindi la necessità di riorganizzare l'ONU, la cui struttura non corrisponde più alle esigenze del mondo, dopo che sono giunti all'indipendenza numerosi paesi afro-asiatici. Egli ha altresì rilevato l'assurdità di tenere fuori della organizzazione delle Nazioni Unite un paese come la Cina, a favore della cui ammissione il Marocco ha sempre votato.

Moulay Alaoui, dopo aver ribadito la proposta già avanzata da Hassan II a Belgrado di tenere una conferenza mondiale per rivedere la carta dell'ONU, ha sottolineato con forza la necessità di una azione di pace di tutti i popoli che favorisca un accordo fra le due maggiori potenze mondiali: USA e U.R.S.S. «L'ONU dev'essere un prolungamento dell'alleanza contro Hitler e deve essere lo strumento coordinatore della politica internazionale».

Alle domande dei giornalisti sul pensiero del governo marocchino a proposito della decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari Ahmed Belafrev ha affermato che questo avvenimento è soltanto un «effetto della malattia» che travaglia il mondo — la guerra fredda — ed ha espresso il proprio rammarico per tutte le esplosioni atomiche.

A questo punto egli ha sottolineato come il Marocco abbia vivamente protestato per gli esperimenti atomici di Reggane contro i quali non vi fu tuttavia una sollevazione generale. Sulla questione di Berlino, egli ha detto che bisogna attendere i risultati dei contatti fra i paesi direttamente interessati, affermando che il suo governo è favorevole all'unificazione della Germania, ma non crede che l'autodeterminazione sia una condizione necessaria per giungere a tale risultato.

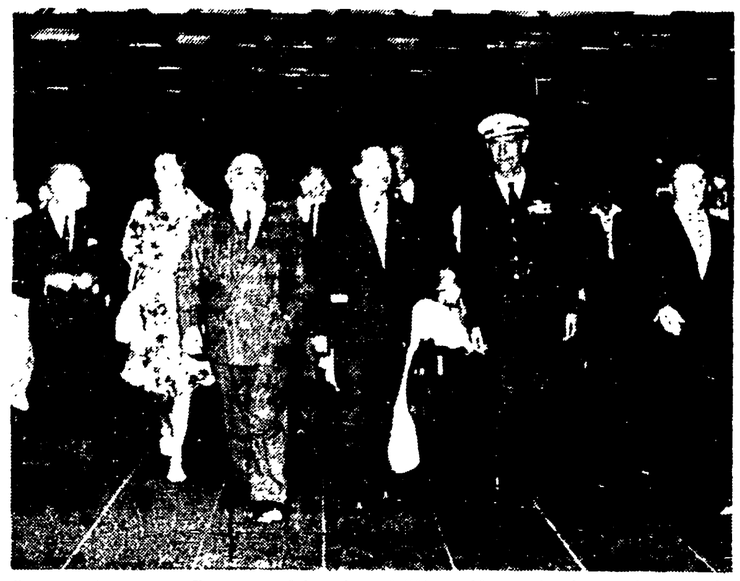
Moulay Alaoui ha concluso parlando dei rapporti fra l'Italia ed il Marocco, che questo gemellaggio servirà a rafforzare. In questa prospettiva avrà luogo a Roma un incontro degli esperti che fanno parte della commissione per i rapporti italo-marocchini per una maggiore cooperazione in tutti i settori — economico, politico, artistico e culturale.

M. L.

Cento persone denunciate dai CC in Alto Adige

BOLZANO, 8. — L'arma dei carabinieri ha completato la prima fase delle indagini contro i terroristi sudtirolesi, denunciando all'autorità giudiziaria, in stato di arresto o a piede libero, cento persone ritenute implicate direttamente o indirettamente negli attentati dinamitardi e nell'attività antinazionale, svolta in provincia di Bolzano a partire dal 1957.

Parlamentari cecoslovacchi a Roma



È giunta ieri sera a Roma una delegazione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, che si tratterrà in Italia otto giorni su invito della Giunta senatoriale per il Mezzogiorno. La delegazione è composta dai deputati Vaclav Lohr, Julius Lorincz, Stepan Minarik, Vladimir Lajciak e Vincenc Cervinka. Essa è stata accolta all'aeroporto dal presidente della Giunta senatoriale per il Mezzogiorno sen. Onofrio Jannuzzi, che l'anno scorso ha visitato insieme con altri senatori italiani la Cecoslovacchia, dall'Ambasciatore di Cecoslovacchia in Italia dott. Jan Pudlak ed altri diplomatici. I parlamentari cecoslovacchi visiteranno in questi giorni vari centri del Meridione e il 13 parteciperanno alla Giornata cecoslovacca alla Fiera del Levante

L'estremo saluto al valoroso militante comunista

Commosse e solenni esequie al compagno Bruzio Manzocchi

Una grande folla di compagni e lavoratori è convenuta a Morbegno per partecipare ai funerali — Il cordoglio del P.C.I. espresso da Luciano Barca

MORBEGNO, 8. — Una folla di compagni, amici, lavoratori e valligiani ha partecipato ieri mattina ai funerali del compagno Bruzio Manzocchi membro del Comitato centrale del PCI immaturamente scomparso a 43 anni. Il feretro, giunto poche ore prima da St. Vincent, era stato deposto nella camera ardente allestita presso la sede del PCI. Qui, fin dalle prime ore del mattino, ha cominciato a sfilare un triste, ininterrotto pellegrinaggio: le corone di fiori — fra cui spiccavano quelle della Direzione del PCI e dell'Istituto Gramsci — crescevano intanto di numero di ora in ora.

Nel libro ove si raccoglievano le firme i nomi dei dirigenti nazionali del PCI, dei dirigenti degli organismi culturali accorsi qui a rendere omaggio a Bruzio Manzocchi, a testimoniare la loro solidarietà ai familiari del compagno scomparso, si alternavano alle firme, vergate con calligrafia incerta, dei più umili lavoratori di Morbegno e della Valtellina; centinaia di nomi di uomini, di donne, di giovani venuti a salutare il concittadino d'adozione e il combattente per la libertà e per la emancipazione del lavoro. Assai prima che il corteo funebre si muovesse, nella sede del PCI e nelle sue adiacenze si erano già raccolti folti gruppi di compagni e cittadini che avevano visitato la camera ardente.

Erano accanto ai familiari del compagno scomparso i compagni Antonio Roasio e Armando Cossutta della Direzione del PCI, il compagno Luciano Barca della Segreteria del Partito, che rappresentava il Comitato centrale del PCI; la compagna Rossana Rossanda, i compagni Antonio Pesenti, Gerardo Chiaramonte, Sergio Ceravolo e D'Alema, membri del CC del PCI; i compagni Giuseppe Noberasco e Alessandro Vaia della CCC; il compagno Elio Quercioli, segretario regionale della Lombardia. Erano altresì convenute rappresentanze delle Segreterie delle Federazioni di Milano, Torino, Genova, Sondrio, Como, Lecco, Monza, Varese e Crema e una delegazione in rappresentanza della Amministrazione dell'*Unità*.

Qualche minuto dopo le 11 la banda musicale, che apriva il corteo funebre intonava l'«Inno dei Lavoratori». Il corteo si è mosso; dietro la banda musicale sventolavano numerose le bandiere rosse abbrunate; poi veniva il feretro seguito dai familiari; seguivano le rappresentanze dei partiti — fra cui quella del PSI guidata dall'on. Zappa — delle organizzazioni dei lavoratori e da uno stuolo di cittadini. Una folla grande, come abbiamo detto, che è sfilata per le vie centrali di Morbegno. Il paese, così caro al cuore di Bruzio Manzocchi, ha voluto testimoniargli la sua stima e il suo affetto: lungo tutto il percorso del corteo funebre le saracinesche erano abbassate e tanti, che non avevano potuto seguire il feretro gli hanno fatto ala lungo le vie, lo hanno salutato affacciati alle finestre, sulle soglie delle porte.

Al cimitero, attorno alla bara del compagno scomparso, si sono strette le bandiere. Quindi il compagno Chiarelli segretario provinciale della C.d.L. di Sondrio ha pronunciato una breve orazione ed ha ceduto la parola al compagno Luciano Barca, il quale ha espresso il cordoglio del Comitato centrale del PCI ai familiari e, con accenti commossi ha ricordato la figura di Bruzio Manzocchi indicando l'esempio che egli lascia al Partito e ai lavoratori alla causa dei quali ha dedicato l'intera, intensa e troppo breve vita.

Il cordoglio dell'Istituto di Economia mondiale di Mosca

L'Istituto di Economia mondiale di Mosca ha inviato il seguente telegramma:

«Collettivo Istituto economia mondiale Mosca esprime profondo cordoglio scomparso eminente economista marxista membro CC PCI compagno Bruzio Manzocchi. Economisti sovietici hanno apprezzato sempre altamente proficuo lavoro scientifico e sociale illustre studioso comunista

Direzione collaboratori Arzumanian Inozemtsev Aboltin Andronov Timofeee Vasilkov Oborina Lisovski».

Il ringraziamento della famiglia Manzocchi

La famiglia Manzocchi profondamente grata per le innumerevoli, sincere manifestazioni di cordoglio ricevute da compagni, amici ed estimatori del suo adorato Bruzio, nell'impossibilità di farlo personalmente esprime a tutti il più vivo ringraziamento.

L'Avanti, Malagodi e D'Angelo

Uno che gioisce

L'Avanti!, ci attribuisce una interpretazione di comodo dell'atteggiamento di Malagodi, del quale noi avremmo scritto che ha «gioito» dell'accordo di Palermo fra D'Angelo e i socialisti. Quello che noi pensiamo di quell'accordo l'abbiamo scritto in tutte lettere e non abbiamo bisogno di ricorrere, per farci comprendere meglio, a interpretazioni del pensiero del leader liberale, che ci riguardano fino ad un certo punto. E' un fatto, comunque, che qualcuno certamente ha gioito: quel D'Angelo che ieri è stato eletto presidente della Regione siciliana con i voti dei socialisti e che l'altro ieri fu giustamente denunciato dai socialisti come un tipico esemplare della destra d.c. da isolare e battere, quel D'Angelo di cui l'Avanti! illustrò le prodezze di intercettatore telefonico e di rappresentante delle forze più retrive della DC siciliana e nazionale.

I comizi del Partito

Oltre il comizio che Togliatti terrà domani a Siena alla Festa nazionale dell'Unità, avranno luogo nelle giornate di oggi, domenica e lunedì i seguenti comizi:

Oggi

Parma: Barca
Carpi: Berlinguer
Aprilia: Cicalini
Trezzo D'Adda: De Grada
Acqui: Lajolo
Crotone: Minella
Arezzo: Natta (Tribuna politica)

Domani

Brescia: Amendola
Torino: Berlinguer
Genova Sestri: Cossutta
S. Benedetto Tronto: Bastianelli
Roma (rionale): D'Onofrio
Andria: Ciofi
Sesto S. Giovanni: De Grada (Tribuna politica)
Asti: Lajolo
Alessandria: Leone
Ventimiglia: Trivelli
Sezze: Cicalini

Lunedì

Imola: Boldrini
Viareggio: Natta (Tribuna politica)

Federazione di Bari

Domani

Alberobello: De Tuglie
Bitonto: Leucci
Ceglie del Campo: Papapietro
Noci: Basile

Federazione di Arezzo

Oggi

Badia Agnano: Betas
Montalto: Trippi
Palazzuolo: Niccolini
S. Maria delle Grazie: Bellucci
La Chiassa: Pasquini

Domani

Fragaiolo: Guffanti
Stia: Del Pace
Bibbiena: Benocci

Federazione di Milano

Oggi

Bresso: Re
Cassano: Venegoni

Domani

Seregno: Scotti
S. Siro: Carrà
Bosisa: Brambilla G.
Rogoredo: Brambilla G.
S. Donato: Venegoni